

---

## Cittadini stranieri e lavoro: cosa è cambiato?

**Autore:** Vittoria Terenzi

**Fonte:** Città Nuova

**l'XI Rapporto annuale «Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia» ha analizzato le conseguenze dell'emergenza Covid-19 sul mercato del lavoro italiano. Dal rapporto emerge che a parità di altre condizioni, gli stranieri hanno più probabilità degli italiani di perdere il posto**

La crisi è uguale per tutti? La pandemia ha influito in uguale misura sui lavoratori italiani e su quelli stranieri? Per fornire un quadro puntuale della partecipazione dei cittadini stranieri al mercato del lavoro e della loro condizione occupazionale, l'XI Rapporto annuale «**Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia**» pubblicato sul sito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha analizzato le conseguenze dell'emergenza Covid-19 offrendo un focus sul 2020 e soffermandosi anche sulle misure straordinarie messe in atto dal governo.

Foto LaPresse - Sergio Agazzi08/08/17

«Il calo dell'occupazione, il parallelo travaso nell'inattività e l'allargamento della povertà legati alla pandemia - si legge in una nota - colpiscono **in modo sproporzionato** i lavoratori migranti in Italia». Infatti, se gli stranieri occupati in Italia sono 2,3 milioni - circa il 10% del totale - **il 35% degli occupati "spariti"** nel 2020 (160mila su 450mila) sono stranieri. L'occupazione tra gli italiani è diminuita dell'**1,4%**, tra gli extracomunitari del **6%**, tra i comunitari del **7,1%**. Inoltre, mentre gli inattivi italiani sono aumentati del **3,1%**, gli extra Ue sono cresciuti del **15,1%** e i comunitari del **18,7%**.

Dal rapporto emerge che, «a parità di altre condizioni, gli stranieri hanno **più probabilità** degli italiani di perdere il posto». Sempre più penalizzate sono **le donne straniere** (-**10%** di occupate extra Ue nel 2020, contro il **-3,4%** di occupate extra Ue e **-1,6%** di occupate italiane), con considerevoli differenze tra settori e comunità diverse. Per loro, il rischio di perdere il lavoro è molto alto, particolarmente se hanno un basso livello di istruzione, sono occupate in professioni **low skill** e risiedono nel meridione.

Purtroppo, dopo i miglioramenti che si erano registrati nel **2019** con una prima diminuzione dell'incidenza di povertà assoluta, le condizioni di vita sono nuovamente peggiorate: il numero di famiglie in povertà assoluta nel **2020 supera di poco i due milioni**, con una incidenza pari al **7,7%**, in crescita rispetto al 2019 (6,4%). Inoltre, le famiglie di soli stranieri continuano a registrare i valori più alti e vedono peggiorata la loro condizione (415 mila famiglie, il **26,7%**, mentre nel 2019 erano il **24,4%**).

L'attuale crisi ha generato incertezze e timori riguardo al futuro ed è forte la paura di perdere il posto di lavoro. È così per l'**8,2%** degli occupati (cioè 1,9 milioni di persone), platea che nel 2020 è cresciuta del **10,9%** ed è composta per il **54,6%** da uomini e per il **45,4%** da donne. Il rischio percepito aumenta con il crescere dell'età: il **17%** degli occupati italiani di 15-24 anni, il **16,9%** dei comunitari e il **23,3%** degli extracomunitari di pari età, ha molti timori circa il proprio futuro lavorativo.

(AP Photo/Gregorio Borgia)

Le differenze tra italiani e stranieri emergono in modo netto anche riguardo al **titolo di studio e al**

---

**tipo di lavoro.** Infatti, se tra i cittadini italiani la paura di perdere il lavoro si riduce parallelamente all'aumentare del livello di istruzione, tra gli stranieri extracomunitari **non è così**: la percentuale dei lavoratori extra UE laureati che hanno timori sulla propria professione (**15,0%**) è maggiore non solo dei diplomati (**13,1%**), ma anche di chi ha la licenza media (**14,7%**). Per loro il titolo di studio non è garanzia di stabilità occupazionale, forse perchè anche chi ha elevate competenze svolge mansioni che richiedono una **bassa specializzazione**.

Nel corso del 2020, in seguito alla sospensione delle attività lavorative per l'emergenza sanitaria, sono state introdotte **misure straordinarie** di sostegno alle imprese riguardo al trattamento ordinario di integrazione salariale, di assegno ordinario dei fondi di solidarietà, di cassa integrazione in deroga. Tali misure sono state introdotte con il **Decreto Cura Italia** e poi prorogate con il **Decreto Rilancio**, il **Decreto Agosto** e il **Decreto Ristori** per tutto l'anno 2020.

Secondo i dati dell'INPS, nel 2020 i lavoratori con cittadinanza in Paesi extracomunitari che hanno usufruito di trattamenti di integrazione salariale ordinaria, in deroga e dell'assegno ordinario dei fondi di solidarietà con causale «emergenza sanitaria Covid-19» sono stati rispettivamente **286.313**, **157.000 e 230.093**. Essi costituiscono il **98%** del totale di beneficiari extracomunitari per la cassa integrazione ordinaria e il **99%** per la cassa in deroga e i fondi di solidarietà.